

3-9 dicembre 2012

n. 834

S. Stefano



Show

ssshow@libero.it

www.santostefanodilarvego.it

DOMENICA 2 DICEMBRE**inizia la preparazione al Natale di Gesù
con il tempo liturgico di AVVENTO**

Ore 10.00 Rosario per i Defunti dell'Oratorio
 Ore 10.30 S.Messa in parrocchia (la raccolta è per il restauro della chiesa)

OGGI:

- Seminario: ritiro per Giovani Sposi ore 15.30

LUNEDI' 3 DICEMBRE**S.Francesco Saverio**

Ore 16.00 Messa a Lastrico
 Ore 16.45 Catechismo in parrocchia (tutte le classi eccetto la 2° media a Lastrico)

MARTEDI' 4 DICEMBRE**S.Barbara**

Ore 21.00 R.n.S. S.Messa

MERCOLEDI' 5 DICEMBRE

Ore 16.00 GiocOratorio
 Ore 16.00 Messa in parrocchia
 Ore 19.00 ISSIMI

**GIOVEDI' 6 DICEMBRE****S.Nicola da Bari**

Ore 16.00 Adorazione Eucaristica e riflessioni sul CREDO (l'Incarnazione)

VENERDI' 7 DICEMBRE**S.Ambrogio - 1° venerdì del mese**

Ore 17.00 Messa festiva in Campora

SABATO 8 DICEMBRE**Immacolata Concezione e
Festa dell'Adesione all'Azione Cattolica**

Ore 10.30 Messa in parrocchia con benedizione delle tessere A.C.

DOMENICA 9 DICEMBRE**II di Avvento**

Ore 9.00 Messa in Campora
 Ore 10.30 Messa in parrocchia
 Ore 15.00 Battesimo di Claudio Bevegni

OGGI:

- Termina la Peregrinatio Mariae

CREDO: Nel Dio di Gesù Cristo

Il Credo del popolo di Israele era questo: “Ascolta Israele, Yahvè è il nostro Dio, Yahvè è uno solo”.

Gesù conferma questa fede in un solo Dio ma, nello stesso tempo, rivela che nell'unico Dio ci sono 3 persone: Padre, Figlio, Spirito Santo.

Oggi non esistono più, come nel mondo antico, divinità che si chiamano Giove, Minerva, Nettuno... però gli uomini si fabbricano ugualmente delle divinità alle quali dedicano tutta la loro vita. Queste divinità possono essere: il proprio io, i soldi, la carriera, il potere, il piacere, lo sport, la razza....

Crederne in un solo Dio significa non dare un valore assoluto alle persone e alle cose di questo mondo. Per Gesù, Dio è colui che adesso, tramite il suo parlare e agire, si rende presente in mezzo agli uomini.

Dio è colui che lo ha inviato e nel nome del quale, egli parla e agisce per portare la salvezza. Non, dunque, un Dio generico, ma un Dio che, tramite Gesù, si lascia coinvolgere nelle gioie e nelle sofferenze degli uomini.

Dio, soprattutto, è il Padre di Gesù Cristo e colui che ha risuscitato Gesù Cristo dai morti, dopo averlo consegnato alla croce per amore dell'uomo.

Gesù presenta un Dio che sta dalla parte degli ultimi, degli oppressi, dei deboli, un Dio che ricerca con amore i peccatori, i poveri, gli umili.

Per capire chi è Dio occorre sostare a lungo davanti al presepe e alla Croce.

Don Giorgio

AVVISI NATALIZI PER TUTTA LA PARROCCHIA

Quest'anno i Babbinali passeranno a fare il consueto giro di auguri **domenica 23 dicembre e NON il 24!!**

Vi chiediamo di passare voce a chi sapete che ci aspetta.

Grazie!!

E poi novità di quest'anno...

MINI CONCERTO DI NATALE.

Al termine della S.Messa di mezzanotte i bambini dell'A.C.R. si esibiranno in chiesa con tre canzoni di Natale.

Il tutto durerà un quarto d'ora e terminerà con il tradizionale scambio di auguri con spumante e panettone.

Siete tutti invitati!!!



Sconvolti dalla storia? Niente affatto!

Don Alberto Brignoli

I Avvento

Ogni volta che inizia il tempo di Avvento ci imbattiamo in una Liturgia della Parola - quella della prima Domenica, appunto - che, oltre ad apparirci di non facile comprensione, sembra pure dare pochi margini alla dimensione della speranza che vorremmo sempre albergasse nei nostri cuori, soprattutto in determinati periodi storici o dell'anno nei quali (come in quello attuale) facciamo parecchia fatica a sentirci completamente "a nostro agio".

Insomma, già la situazione socio-economica non è affatto brillante; già il mondo è pieno di conflitti che definire tanto assurdi quanto efferrati pare una ovvietà di fronte alla quale nemmeno più ci si scandalizza; già gli sconvolgimenti climatologici che flagellano il nostro "Bel Paese" dal clima mite e temperato in queste ultime settimane si fanno sempre più frequenti e drammatici...ci manca pure di ascoltare un Vangelo come quello di oggi che parla di "angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare", di "potenze dei cieli che saranno sconvolte", e di "un laccio che si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia della terra"! Bell'esordio, per l'evangelista Luca che ci accompagnerà lungo tutto l'anno liturgico oggi inaugurato!

Ma forse è proprio in Luca e nella sua comunità e nel determinato periodo storico che essa si trovava a vivere, che possiamo trovare una prima chiave d'interpretazione di questo testo, con la quale poi possiamo cercare di aprire le varie porte di questo "corridoio" spazio-temporale che ci introduce alla venuta del Signore nel Natale.

Appare ormai accettato da tutti gli studiosi che la redazione finale del Vangelo di Luca sia successiva al 70 d.C., anno nel corso del quale se non l'evangelista, certamente vari membri di

origine giudaica della sua comunità hanno assistito alla distruzione di Gerusalemme da parte dell'esercito di Roma.

Prova ne è pure la dovizia di particolari con cui proprio all'interno del capitolo 21 si descrivono (attribuendoli certamente ad una profezia di Gesù) i fatti che abbiamo letto.

Fu un evento storico sconvolgente, per i fedeli di religione ebraica, soprattutto a causa della distruzione del Tempio di Salomone, luogo privilegiato della presenza di Dio in mezzo al suo popolo. Dopo questi fatti, la religione ebraica subisce un tremendo colpo che mette a dura prova non solo la persistenza di un simbolo (come potrebbe essere per noi la distruzione di una chiesa sotto gli effetti di un terremoto, di un incendio o di un attentato) ma addirittura l'essenza stessa di una fede, che s'identificava con il tempio, con il suo altare e con i sacrifici che lì vi si compivano.

Gesù stesso, pio ebreo, usa per il suo proprio corpo la comparazione del "tempio" come luogo della presenza salvifica di Dio in mezzo al suo popolo eletto.

Per molti ebrei, in quei giorni, risuonarono con tutta la loro drammaticità le parole del Salmo 41: "Le lacrime sono mio pane giorno e notte mentre molti mi dicono sempre: Dov'è il tuo Dio?". "Sì, dov'è Dio?", ci chiediamo noi stessi quando assistiamo a fatti della nostra e dell'altrui esistenza che ci sconvolgono al punto da pensare di essere veramente rimasti soli e senza meta in questo mondo...

Eppure, il Vangelo è buona notizia.

Eppure, il Vangelo di Luca inizia i suoi dialoghi diretti con le parole dell'angelo a Zaccaria: "Non temere", e fa iniziare il discorso finale di Gesù risorto apparso agli Undici riuniti a porte chiuse con le parole: "Perché siete turbati?".

Così, questo brano parla di sconvolgimenti atmosferici e cosmici per dire che tutta la creazione è destinata a tornare ai tempi iniziali, quando regnava il caos ed era atteso il cosmo di Dio Padre; il quale, proprio perché Padre, è ora da attendere e da sperare presente nella nostra vita e nelle vicende dell'umanità non con timore ma con fiduciosa speranza.

Ecco perché Luca prima, fa un "lancio d'agenzia" con notizie sconvolgenti su ciò che accade in ogni epoca storica e poi ci dà dei suggerimenti e ci esorta a "vegliare", a "non appesantire in nostri cuori in dissipazioni, ubriachezze, affanni della vita", ovvero in cose di poco conto, e a "risollevarlo il capo perché la vostra liberazione è vicina".

In fondo, il brano di Vangelo di oggi non vuole affatto spaventare nessuno, ma vuole solo ricordare la cruda e drammatica realtà di ogni epoca storica e, spesso, pure della nostra stessa quotidianità, con le quali l'umanità, ognuno di noi, è costantemente chiamato a fare i conti. Quanto accade e quanto vediamo accadere, è sempre accaduto, e accadrà ancora, magari anche in forme che ai nostri occhi appariranno sempre più sconvolgenti.

Nonostante tutto, però, abbiamo sempre l'opportunità di rialzare il capo, perché la nostra salvezza è vicina.

Vicina non nel senso di "prossima ad arrivare", ma nel senso di attigua, di "già presente" al nostro fianco, come una vicina di casa buona e fidata, come un'amicizia di cui, appunto, ci si può fidare e su cui possiamo confidare in ogni momento.

Di certo, occorre saper cogliere l'opportunità della salvezza con accortezza e scaltrezza, senza farsi sconvolgere neppure da cose che noi riteniamo catastrofiche per la nostra vita di fede. Luca, da buon greco pagano convertito al cristianesimo, discepolo di quel Paolo fariseo che abbraccia la nuova fede a prescindere da quanto aveva in precedenza professato, non solo non vede nella distruzione del tempio il crollo di una credenza, ma addirittura vi legge l'opportunità di un'apertura universale alla salvezza da parte di tutti i popoli, anche e soprattutto di quelli che nel tempio non si riconoscevano per nulla.

Perché la grazia di Dio è più grande del tempio, e perché la sua salvezza arriva ai confini della terra nonostante e, a volte, attraverso le più sconvolgenti vicende della storia, come Luca stesso testimonia negli Atti degli Apostoli menzionando le persecuzioni che la prima Chiesa era costretta in continuazione a subire. Sconvolti, allora, dalle potenze dei cieli, dal fragore del mare e dei flutti, dai segni nel sole, nella luna e nelle stelle? Niente affatto!

Sconvolti, forse, lo siamo più dalle aberranti espressioni della mente umana, che non dagli sconvolgimenti cosmici: eppure, anche di fronte a ciò, la nostra speranza è riposta in una salvezza vicina a noi, ben collocata al nostro fianco, compagna di cammino di ogni giorno. Perché così è Dio.

Perché così ci si rivelerà: come il Dio-con-noi della notte di Betlemme.



I ricordi del Generale

n. 421

Ricordi d'altri tempi

COSA FARAI DA GRANDE?

E' la domanda che tutti mi rivolgevano quando ero piccolo.

Ma allora, nella mia mente di bambino portato ad imitare quel che vedevo o quel che mi piaceva, rispondevo: il fabbro! Avevo visto Sacrestia, il fabbro di Bessega che aveva tanto di insegna "Officina con Magli" e mi ero fermato a contemplare la sua opera: in tre a battere sull'incudine, mentre un quarto con la tenaglia rigirava il ferro rovente presentandolo per il verso giusto ad ogni colpo di mazza e lo modellava.

Che bello! Passava la sera ed io, uscito per una delle solite commissioni, non m'ero accorto che ormai era tardi. Venne una zia a prendermi mentre io me ne stavo ancora là incantato. Nessuno mi sgridò perché capirono il lato positivo di quella mia curiosità. Io avevo già deciso: da grande farò il fabbro!

Da casa nostra a Lavina passò Milio e mi chiese di disegnargli il fornello della cucina perché voleva farsene uno eguale e mi fece tracciare due schizzi: uno di fronte ed uno in prospettiva.

Mi fu permesso di lavorare con lui che si costruiva la sua casa proprio sopra di noi.

Era chiacchierino e mi spiegava l'impasto delle malte: quelle grasse, per muri solidi e quelle magre, per coprire i tubi perché "lì per riparare o cambiare ci vuole roba gramma e se fa fito (presto)".

E poi, il cemento di lenta presa, di pronta, la calce idraulica, il montaggio dei ponteggi sui quali mi era consentito di salire per dare una mano. Ma che bello! Da grande, farò il muratore!

Attorno a casa nostra lavoravano i due fratelli Carlìn ed Erminio di Cadedàn che possedevano tutto all'intorno campi, prati e boschi. Mi volevano bene e mi permettevano di circolare liberamente sia per le loro terre sia per le loro case, cosa non consentita ai loro nipoti. Mi piaceva il loro lavoro, sempre a contatto con la natura. Io, da grande, farò l'agricoltore, in ciò confortato dalla decisione di un mio amico studente universitario che aveva deciso di fare il "contadino istruito". Ma lui aveva terra, io no.

Mio padre si compiacceva di queste mie attrazioni per i vari mestieri, mentre mia madre fin dai primi anni mi raccomandava: "Fatti prete, fatti Santo!" In ciò confortata dalla mia passione di servire in chiesa come chierichetto, istruito a servire Messa dall'arciprete Leveratto (e anche dalla zia Pina). Madre e zie, guardandomi ammirate vestito in tonachetta e cotta, mi dicevano: "Che bel pretino che saresti!"

Fin dai 2 o 3 anni di età mia madre mi teneva lungo tempo in ginocchio per insegnarmi tutte le preghiere, prima le più brevi e in latino ed io ripetevo attentamente quello che ascoltavo, come per esempio: "Pate nostru, què sincèli... Recche neterna..." e la continua esortazione: "Fatti prete, fatti Santo!"

Il fanciullo deve essere preparato anche nell'aspetto e nella figura, quindi taglio dei capelli quasi fratesco, grembialino dell'asilo indossato finché possibile, pantaloncini quando proprio bisognavano, pantaloni lunghi quando quelli corti proprio stonavano, rasatura dei primi peli di baffi e barba clandestinamente.

Infine, allarme in famiglia: il ragazzo cresce!

Avevo sentito parlare di vocazione ed avevo capito bene cosa fosse, ma io non l'avevo e non mi sentivo "chiamato" come avvenne invece per il mio compagno di scuola Vigo Giacomo che poi, da seminarista, mi invitò ad entrare in seminario con lui. Ma io non mi sentivo "chiamato".

Come studente, ero finito in una classe mista, ragazzi e ragazze insieme, il che costituiva una grave preoccupazione per mia madre che, di continuo, mi chiedeva quante fossero e se erano belle.

Ma io pensavo a studiare e non a fare lo scemo e poco mi interessavano le compagne di classe anche se spesso me le trovavo a fianco nel banco.

Madre e zie, profondamente deluse perché non andavo a farmi prete, mi volevano medico.

Ma ci fu un vero affollamento nella facoltà di medicina, pochi o nessuno nelle altre.

Fummo in due a scegliere la professione militare: uno in Marina, io nell'Esercito, così mi resi indipendente da chi mi voleva indirizzare ad ogni costo verso attività per le quali non mi sentivo portato.

Finalmente!

COMUNE DI CAMPOMORONE
Area Organizzativa Istruzione Cultura Sport
16014 Campomorone (Ge)
Tel. 010 7224314 – Fax 010 7224358
e-mail:areaistruzioneecultura@comune.campomorone.ge.it

“FIERA DELL’IMMACOLATA”

Mercatino artigianale di Natale 4° FIACCOLATA PER LA PACE

DOMENICA 2 DICEMBRE 2012
Piazza G. Marconi e via A. De Gasperi
dalle ore 10 alle ore 19

Il Comune di Campomorone organizza anche quest’anno il tradizionale mercato artigianale e di prodotti tipici in occasione delle prossime festività natalizie.

L’iniziativa è realizzata in collaborazione con l’A.N.P.I. di Campomorone, il Gruppo Alpini Valverde, la locale sezione della Croce Rossa Italiana, la Società Operaia Cattolica San Giuseppe e il Ranch Terre Rosse di Langasco.

La manifestazione prevede diversi momenti di incontro ed in particolare la **4° Fiaccolata per la Pace e la Giustizia “Culture in cammino per la pace e il dialogo possibile”** che si svolgerà a partire dalle ore 17.00, con la partecipazione di esponenti delle diverse culture e fedi religiose, Associazioni ed Enti del territorio e i ragazzi delle scuole di Campomorone e Ceresi.

Presso Palazzo Balbi si aprirà la **mostra fotografica “La Chiesa di Isoverde”**.

Inoltre, dalle ore 10.30, la biblioteca Balbi presenta: **CioccoLIBRI a colazione**.

La Società Futur Energy Rinnovabile di Genova Borzoli fornirà in comodato d’uso gratuito una **bicicletta elettrica ai Vigili di Campomorone**.

Alle ore 11.30 avverrà la presentazione del progetto, denominato **“EcoVigili”**, in Piazza Marconi.

Alle ore 15.00 spettacolo di animazione lungo le vie del paese a cura del **Teatro Scalzo** e tante altre iniziative.

Sabato 1 e domenica 2 dicembre ci si potrà anche divertire con il trenino **“cioccolato express”** con partenza in Via A. De Gasperi.

Info: tel. 010-7224314

www.campomoronecultura.it

www.comune.campomorone.ge.it

**LE NOSTRE FORMICHINE, CON I LORO MERCATINO
SARANNO PRESENTI DURANTE LA FIERA
E ANCHE SABATO 8 E DOMENICA 9 DICEMBRE**



SOMMARIO

Orari	pag. 2
Credo nel Dio di Gesù Cristo	pag. 3
Avvisi di Natale	pag. 3
Sconvolti dalla storia? Niente affatto!	pag. 4-5
I ricordi del Generale n. 421	pag. 6
Fiera dell'Immacolata a Campomorone	pag. 7
Emergenza freddo	pag. 8
Messaggio di Medjugorje	pag. 8

Speciale EMERGENZA FREDDO

Chiediamo la disponibilità a giovani e adulti maggiorenni, uomini e donne, a trascorrere una notte al mese, insieme a un altro volontario, nel dormitorio del Monastero Caritas (zona San Fruttuoso) insieme agli ospiti; l'impegno è per il mese di Dicembre fino a Marzo (4 mesi). Il Signore ricompenserà certamente la nostra disponibilità perché *"avevo freddo e mi avete ospitato"*.

Per informazioni don Nicolò Anselmi don.nico@libero.it cell 3356546138
Vi preghiamo di far circolare la richiesta.

"Cari figli!

In questo tempo di grazia

vi invito tutti a rinnovare la preghiera.

Apritevi alla Santa confessione

perchè ognuno di voi accetti col cuore la mia chiamata.

Io sono con voi e vi proteggerò dall'abisso del peccato

e voi dovete aprirvi alla via

della conversione e della santità

perchè il vostro cuore arda d'amore per Dio.

DateGli il tempo e Lui si donerà a voi

e così nella volontà di Dio

scoprirete l'amore e la gioia della vita.

Grazie per aver risposto alla mia chiamata."

Medjugorje
25 novembre 2012

